

CHIESA

L'ESPERIENZA Sono 280 gli adolescenti in Umbria, oggi verranno raggiunti dal vescovo



Il pellegrinaggio dei 14enni è iniziato ieri nella suggestiva cornice di **Spoletto**, con 280 ragazzi di terza media pronti a mettersi in cammino non solo sulle strade dell'Umbria, ma anche dentro se stessi. Una partenza carica di entusiasmo e attese, che ha trovato il suo primo momento forte nella celebrazione della Santa Messa nella cattedrale di Santa Maria Assunta. Qui nella cattedrale li ha accompagnati il brano del Vangelo dei cinque pani e due pesci. Un racconto semplice, ma profondamente significativo, che ci ricorda come anche noi siamo chiamati a prendere parte al Vangelo: senza il nostro offrirci, come ha fatto quel giovane, Gesù non può moltiplicare i nostri talenti.

La prima tappa del pellegrinaggio non è stata scelta a caso. Spoleto rappresenta infatti un momento decisivo nella vita di San Francesco d'Assisi. Qui il giovane Francesco, partito con il sogno di diventare cavaliere e conquistare gloria e successo, vive una svolta interiore profonda. Una voce nella notte lo invita a interrogarsi su chi valga davvero la pena servire: il servo o il padrone. È l'inizio di un cambiamento radicale che lo porterà a tornare ad Assisi e ad abbracciare il Vangelo. Questo episodio, insieme alla lettura della lettera di San Francesco scritta all'amico frate Leone, ha offerto ai ragazzi una chiave di lettura importante per il loro cammino: anche loro hanno una "Spoleto", un momento in cui scegliere la direzione della propria vita. Il pellegrinaggio diventa così occasione concreta per fermarsi e chiedersi: "Che strada voglio prendere davvero?"

Dopo la celebrazione, i giovani pellegrini hanno visitato alcuni dei luoghi più significativi del-



Primo giorno di pellegrinaggio nelle terre di San Francesco per i 280 ragazzi e ragazze della diocesi di Lodi che si preparano alla Professione di fede: nelle immagini la giornata a Spoleto, oggi ci si sposterà ad Assisi e il gruppo verrà raggiunto dal vescovo Maurizio



Al via il pellegrinaggio sulle orme di Francesco



la città: la Rocca Albornoziana, l'Arco di Druso, piazza della Libertà e la Fontana del Mascherone. Il filo conduttore della giornata è stato chiaro: Gesù moltiplica ciò che gli viene consegnato. Come il ragazzo del Vangelo, anche questi 280 giovani sono stati in-

vitati a mettere nelle mani di Dio ciò che hanno: le loro amicizie, le fatiche, le domande e anche le incertezze. Non per perderle, ma perché possano essere trasformate. Il cammino è appena iniziato.

Oggi il gruppo, che verrà rag-

giunto dal vescovo Maurizio, visiterà **Assisi**, cuore della spiritualità francescana (monsignor Malvestiti guiderà la preghiera nella basilica), mentre domani la tappa sarà **Gubbio**, luogo di riconciliazione e incontro, con la Santa Messa nella cattedrale che custodisce le spoglie mortali del vescovo San Giovanni da Lodi, presieduta dal vescovo Maurizio.

Come San Francesco d'Assisi, anche questi ragazzi sono partiti con sogni e attese. Camminando capiranno che conta saper ascoltare e scegliere. Il pellegrinaggio continua: l'obiettivo è tornare a casa con una direzione più chiara e vivere il Vangelo ogni giorno. ■

L'agenda del Vescovo

Sabato 18 aprile

A **Bologna**, nella Basilica di San Petronio, alle ore 11, presiede la Santa Messa per l'Ordine del Santo Sepolcro di Gerusalemme dell'Emilia Romagna, pregando per la pace. Ad **Assisi**, nel pomeriggio, si unisce al pellegrinaggio diocesano degli adolescenti che si preparano alla Professione di Fede, guidando la preghiera a San Francesco nell'ottavo centenario del suo ritorno al Padre.

Domenica 19 aprile, III di Pasqua

A **Gubbio**, nella Cattedrale che custodisce le spoglie mortali del Vescovo San Giovanni da Lodi, alle ore 11, presiede la Santa Messa conclusiva del pellegrinaggio degli adolescenti.

Lunedì 20 aprile

Al mattino il rientro da **Assisi**, dopo le visite alle Basiliche di San Francesco e Santa Chiara e al Santuario di San Carlo Acutis.

A **Lodi**, dalla Casa vescovile, alle ore 15.30, presiede online la Commissione per le Nuove Formazioni Religiose.

A **Lodi**, nel Seminario vescovile, alle 18.30, partecipa al rito di Vestizione dei Seminaristi ucraini, presieduto dal Vescovo greco-cattolico ucraino Gregorio.

Martedì 21 aprile

A **Lodi**, dalla Casa vescovile, in mattinata, partecipa online alla riunione della Commissione Nazionale per l'Ecumenismo e il Dialogo Interreligioso.

A **Lodi**, dalla Casa vescovile, alle ore 21, partecipa online al Consiglio di Luogotenenza.

Mercoledì 22 aprile

A **Lodi**, nella seconda sede del Museo diocesano in San Cristoforo, alle ore 10, unitamente al Direttore dell'Ufficio Scolastico Provinciale riceve i Dirigenti Scolastici del territorio diocesano.

A **Lodi**, nel Seminario vescovile, alle ore 15.30, presiede la Commissione De Promovendis.

Giovedì 23 aprile

A **Lodi**, nella Casa vescovile, incontra alcuni parroci insieme all'Ufficio Amministrativo.

Venerdì 24 aprile

A **Rho**, al Santuario della Beata Vergine Addolorata, alle ore 9.00, presiede la Santa Messa nell'anniversario del miracolo della Lacrimazione e, alle ore 16, recita il Rosario con benedizione.

A **Lodi**, nella chiesa di San Francesco, alle ore 21, presiede la Veglia vocazionale nell'imminenza della Domenica del Buon Pastore.

Sabato 25 aprile

A **Ossago**, al Santuario della Mater Amabilis, alle ore 15.30, presiede la Santa Messa nell'anniversario dei miracoli.

A **Marne**, in serata, presiede la Santa Messa e conferisce il Sacramento della Cresima.

Domenica 26 aprile, IV di Pasqua, Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni

A **Marudo**, alle ore 9.45, presiede la Santa Messa nel primo centenario della dedizione della Chiesa Parrocchiale.

A **Mulazzano**, alle ore 17, presiede la Santa Messa e conferisce il Sacramento della Cresima, anche per la Parrocchia di Cassino d'Alberi.

Ad **Arcagna**, alle ore 20.30, presiede la Santa Messa nella Festa della Madonna del Gabon.

IL MESSAGGIO Il Santo Padre invita a fidarsi e affidarsi a Dio, anche quando i piani della vita sembrano capovolti

La vocazione non è un'imposizione, ma un progetto di amore e felicità

Leone XIV rilancia il tema della chiamata cristiana come cammino di bellezza, conoscenza reciproca, fiducia e maturazione

Cari fratelli e sorelle, carissimi giovani!

Guidati e custoditi da Gesù Risorto, celebriamo nella IV domenica di Pasqua, detta "domenica del buon Pastore", la LXIII Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni. È un'occasione di grazia in cui condividere alcune riflessioni sulla dimensione interiore della vocazione, intesa come scoperta del dono gratuito di Dio che sboccia nel profondo del cuore di ciascuno di noi. Percorriamo allora insieme la via di una vita veramente bella, che il Pastore ci indica!

La via della bellezza

Nel Vangelo di Giovanni, Gesù si definisce letteralmente il «*pastore bello*» (Gv 10,11). L'espressione indica un pastore perfetto, autentico, esemplare, in quanto è pronto a dare la vita per le sue pecore, manifestando così l'amore di Dio. È il Pastore che affascina: chi lo guarda scopre che la vita è davvero bella se lo si segue. Per conoscere questa bellezza non bastano gli occhi del corpo o criteri estetici: occorrono contemplazione e interiorità. Solo chi si ferma, ascolta, prega e accoglie il suo sguardo può dire con fiducia: «*Mi fido, con Lui la vita può essere davvero bella, voglio percorrere la via di questa bellezza*». E la cosa più straordinaria è che, diventando suoi discepoli, si diventa a propria volta «belli»: la sua bellezza ci trasfigura. Come scrive il teologo Pavel Florenskij, l'ascetica non crea l'uomo «buono», ma l'uomo «bello». Il tratto che contraddistingue i santi, infatti, oltre alla bontà, è la bellezza spirituale luminosa che irradia da chi vive in Cristo. Così la vocazione cristiana si rivela in tutta la sua profondità: partecipare della sua vita, condividere la sua missione, splendere della sua stessa bellezza.

Questa comunicazione interiore di vita, di fede e di senso fu l'esperienza anche di Sant'Agostino, il quale, nel libro terzo delle *Confessioni*, mentre dichiara e confessa i suoi peccati ed errori giovanili, riconosce Dio «*più intimo di ogni mia intimità*». Oltre la consapevolezza di sé, egli scopre la bellezza della luce divina che lo guida nel buio. Agostino scorge la presenza di Dio nella parte più in-



Papa Leone invita i giovani a scoprire la vocazione come un progetto di amore e felicità e un dono di Dio Foto Vatican Media/Sir

teriore della sua anima, e ciò implica l'aver compreso e vissuto l'importanza della cura dell'interiorità come spazio di relazione con Gesù, come via per sperimentare la bellezza e la bontà di Dio nella propria vita.

Tale relazione si edifica nella preghiera e nel silenzio e, se coltivata, ci apre alla possibilità di accogliere e vivere il dono della vocazione, che non è mai un'imposizione o uno schema prefissato a cui semplicemente aderire, ma un progetto di amore e di felicità. La cura dell'interiorità: è da qui che è urgente ripartire nella pastorale vocazionale e nell'impegno sempre nuovo dell'evangelizzazione.

In questo spirito, invito tutti - famiglie, parrocchie, comunità religiose, vescovi, sacerdoti, diaconi, catechisti, educatori e fedeli laici - a impegnarsi sempre di più nel creare contesti favorevoli affinché questo dono possa essere accolto, nutrito, custodito e accompagnato per portare abbondante frutto. Solo se i nostri ambienti splenderanno per fede viva, preghiera costante e accompagnamento fraterno, la chiamata di Dio potrà sbocciare e maturare, diventando strada di felicità e salvezza per ciascuno e per il mondo. Incamminati sulla via che Gesù, il bel Pastore, ci indica, impariamo allora a conoscere meglio noi stessi e a conoscere più da vicino Dio che ci ha chiamati.

Conoscenza reciproca

«*Il Signore della vita ci conosce e illumina il nostro cuore con il suo sguardo d'amore*». Ogni vocazione, infatti, non può che iniziare dalla consapevolezza e dall'esperienza di un Dio che è Amore (cfr 1Gv 4,16): Egli ci conosce profondamente, ha contato i capelli del nostro capo (cfr Mt 10,30) e ha pensato per ognuno una via unica di santità e di servizio. Questa conoscenza, però, dev'essere sempre reciproca: siamo invitati a conoscere Dio attraverso la preghiera, l'ascolto della Parola, i Sacramenti, la vita della Chiesa e la donazione ai fratelli e alle sorelle.

Come il giovane Samuele, che nella notte, forse in maniera inaspettata, udì la voce del Signore e imparò a riconoscerla con l'aiuto di Eli (cfr 1 Sam 3,1-10), così anche noi dobbiamo creare spazi di silenzio interiore per intuire ciò che il Signore ha in cuore per la nostra felicità. Non si tratta di un sapere intellettuale astratto o di una conoscenza dotta, ma di un incontro personale che trasforma la vita. Dio abita il nostro cuore: la vocazione è un dialogo intimo con Lui, che chiama - nonostante il rumore talvolta assordante del mondo - invitandoci a rispondere con vera gioia e generosità.

«*Noli foras ire, in te ipsum redi, in interiore homine habitat veritas - Non uscire fuori di te, ritorna in te stesso, la Verità abita nell'uomo*

interiore». Ancora sant'Agostino ci ricorda quanto sia importante imparare a fermarsi, costruire spazi di silenzio interiore per poter ascoltare la voce di Gesù Cristo.

Cari giovani, ascoltate questa voce! Ascoltate la voce del Signore che vi invita a vivere una vita piena, realizzata, mettendo a frutto i propri talenti (cfr Mt 25,14-30) e inchiodando alla Croce gloriosa di Cristo i propri limiti e le proprie debolezze. Fermatevi, dunque, in adorazione eucaristica, meditate assiduamente la Parola di Dio per viverla ogni giorno, partecipate attivamente e pienamente alla vita sacramentale ed ecclesiale. In questo modo conoscerete il Signore e, nell'intimità propria dell'amicizia, scoprirete come donare voi stessi, nella via del matrimonio, o del sacerdozio, o del diaconato permanente, oppure nella vita consacrata, religiosa o secolare: ogni vocazione è un dono immenso per la Chiesa e per chi la accoglie con gioia. Conoscere il Signore significa soprattutto imparare a fidarsi di Lui e della sua Provvidenza, che sovrabbonda in ogni vocazione.

Fiducia

Dalla conoscenza nasce la fiducia, atteggiamento che è figlio della fede, essenziale sia per accogliere la vocazione, sia per perseverare in essa. La vita, infatti, si rivela come un continuo fidarsi e affidarsi al Signore, anche quando i suoi piani sconvolgono i nostri.

Pensiamo a San Giuseppe, che, nonostante l'inatteso mistero della maternità della Vergine, si affida al sogno divino e accoglie Maria e il Bambino con cuore obbediente (cfr Mt 1,18-25; 2,13-15). Giuseppe di Nazaret è un'icona di fiducia totale nel disegno di Dio: si fida anche quando tutto intorno a lui sembra essere tenebra e negatività, quando le cose sembrano andare in direzione opposta rispetto a quella prevista. Egli si fida e si affida, certo della bontà e della fedeltà del Signore. «*In ogni circostanza della sua vita, Giuseppe pronunciare il suo "fiat", come Maria nell'Annunciazione e Gesù nel Getsemani*».

Come ci ha insegnato il Giubileo della Speranza, occorre coltivare una fiducia ferma e stabile nelle promesse di Dio, senza cedere mai alla disperazione, superando paure e incertezze, certi che il Risorto è Signore della storia del mondo e della nostra personale. Egli non ci abbandona nelle ore più buie, ma viene a diradare con

la sua luce tutte le nostre tenebre. E proprio grazie alla luce e alla forza del suo Spirito, anche attraverso prove e crisi, possiamo vedere la nostra vocazione maturare, riflettere sempre più la stessa bellezza di Colui che ci ha chiamato, una bellezza fatta di fedeltà e fiducia, nonostante le ferite e le cadute.

Maturazione

La vocazione, in effetti, non è un traguardo statico, ma un processo dinamico di maturazione, favorito dall'intimità con il Signore: stare con Gesù, lasciar agire lo Spirito Santo nei cuori e nelle situazioni della vita e rileggere tutto alla luce del dono ricevuto significa crescere nella vocazione.

Come la vite e i tralci (cfr Gv 15,1-8), così tutta la nostra esistenza deve costituirsi in un legame forte ed essenziale con il Signore, in modo da diventare una risposta sempre più piena alla sua chiamata, attraverso le prove e le necessarie potature. I «luoghi» dove si manifesta maggiormente la volontà di Dio e si fa esperienza del suo infinito amore sono spesso i legami autentici e fraterni che siamo capaci di instaurare nel corso della nostra vita. Quanto è prezioso avere una valida guida spirituale che accompagni la scoperta e lo sviluppo della nostra vocazione! Quanto sono importanti il discernimento e la verifica alla luce dello Spirito Santo, perché una vocazione possa realizzarsi in tutta la sua bellezza.

Vocazione, dunque, non è un possesso immediato, qualcosa di «dato» una volta per tutte: è piuttosto un cammino che si sviluppa analogamente alla vita umana, in cui il dono ricevuto, oltre ad essere custodito, deve nutrirsi di un rapporto quotidiano con Dio per poter crescere e portare frutto. «*Questo ha un grande valore, perché colloca tutta la nostra vita di fronte a quel Dio che ci ama e ci permette di capire che nulla è frutto di un caos senza senso, ma al contrario tutto può essere inserito in un cammino di risposta al Signore, che ha un progetto stupendo per noi*».

Cari fratelli e sorelle, carissimi giovani, vi incoraggio a coltivare la vostra relazione personale con Dio attraverso la preghiera quotidiana e la meditazione della Parola. Fermatevi, ascoltate, affidatevi: in questo modo, il dono della vostra vocazione maturerà, vi renderà felici e porterà frutti abbondanti per la Chiesa e per il mondo.

La Vergine Maria, modello di accoglienza interiore del dono divino e maestra dell'ascolto orante, vi accompagni sempre in questo cammino!

Dal Vaticano, 16 marzo 2026 ■
Papa Leone XIV

LA RIFLESSIONE Il sogno di fare della vita qualcosa di grande

"Aspirare alla santità" in ogni istante e condizione

Nella Giornata di preghiera per le vocazioni la diocesi invita alla Veglia con il vescovo di venerdì 24 aprile nella chiesa di S. Francesco

di **don Michele Gianola ***

«Aspirate alla santità, ovunque siate». È il tema scelto dalla Conferenza episcopale italiana per la Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni 2026 che si celebra la IV domenica di Pasqua. Esse riprendono le parole pronunciate da Papa Leone in occasione del Giubileo dei giovani:

«Carissimi giovani, la nostra speranza è Gesù... Teniamoci uniti a Lui, rimaniamo nella sua amicizia, sempre, coltivandola con la preghiera, l'adorazione, la Comunione eucaristica, la Confessione frequente, la carità generosa, come ci hanno insegnato i beati Piergiorgio Frassati e Carlo Acutis, che presto saranno proclamati Santi. Aspirate a cose grandi, alla santità, ovunque siate. Non accontentatevi di meno. Allora vedrete crescere ogni giorno, in voi e attorno a voi, la luce del Vangelo» (Leone XIV, Omelia, Tor Vergata, 3 agosto 2025).

Nella loro disarmante semplicità e chiarezza, le parole di papa Leone XIV suggeriscono una trasparente proposta vocazionale. Chi la



Lodi: la chiesa di San Francesco

vora con i giovani non fatica a riconoscere che il desiderio di trovare un senso alla vita, la passione per rendere il mondo un posto migliore, il sogno di fare della propria vita qualcosa di grande sono corde che risuonano con particolare intensità nelle loro parole e nel loro cuore.

Aspirate alla santità ovunque siate. L'avverbio specifica una concretezza e allarga lo sguardo ad ogni istante e condizione di vita. Non c'è luogo né momento, né condizione nei quali la luce della santità - il volto di Cristo, la forza dello Spirito - non possa illuminare una decisione da prendere, una scelta da fare, un passo da compiere o da evitare; non c'è luogo buio che non possa essere illuminato, non c'è

cuore ferito che non possa essere risanato; non c'è condizione nella quale il desiderio dell'amicizia con Gesù - egli non viene mai meno - non possa essere acceso. È l'azione dello Spirito riversato nel cuore dei battezzati che fa risuonare l'universale chiamata alla santità e spinge verso la carità, che è il segno inequivocabile della santità di vita.

Della grande concretezza della carità risplende la vita di tutti i santi; immischiati nella relazione con il Signore hanno lasciato trasparire dalla loro vita, la sua. La recente canonizzazione di san Piergiorgio Frassati e san Carlo Acutis ci invita a guardare alla moltitudine dei testimoni (Eb 12, 1) che ci hanno preceduto per ascoltare il racconto della loro amicizia con Cristo, il risuonare del Vangelo attraverso la loro vita per accendere anche in noi il loro stesso desiderio ed essere risonanza della vita di Cristo.

Per questo si è scelto di rappresentare come immagine per la prossima Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni un piccolo angolo di santità attraverso i volti di alcuni santi e beati delle diocesi italiane perché - insieme a molti altri - diventino amici e compagni di viaggio dei giovani che incontriamo. L'invito di papa Leone XIV a coltivare l'amicizia con Gesù pone con chiarezza la

Diocesi di Lodi

63^a GIORNATA MONDIALE

di preghiera per le Vocazioni

Venerdì 24 aprile 2026 **Veglia di preghiera**
Chiesa di San Francesco
ore 21 | Lodi

ASPIRATE ALLA SANTITÀ, OVUNQUE SIATE

Leone XIV
Omelia, Tor Vergata,
3 agosto 2025

meta di ogni accompagnamento spirituale e suggerisce alcuni elementi cardine: l'ascolto della Parola, la preghiera, l'adorazione eucaristica, i sacramenti, la carità. Svilupparli in proposte, luoghi e per-

corsi concreti è compito delle comunità cristiane al cui servizio si pone anche la pastorale giovanile vocazionale. ■

*** Direttore**
Ufficio nazionale vocazioni

di **Iginio Passerini**

IL VANGELO DELLA DOMENICA (LC 24,13-35)

I discepoli delusi ritrovano la vita con Dio nella condivisione della Parola e del Pane

Si direbbe naturale che la conversazione dei due discepoli incamminati verso Emmaus riguardi il dramma accaduto al loro Maestro, seguito dal colpo di scena dell'annuncio della resurrezione, secondo loro difficilmente attendibile. Ma compare un terzo personaggio, scambiato per un pellegrino reduce dalla Pasqua di Gerusalemme. Egli chiede di entrare in conversazione con loro. La reazione istintiva a chi vuole intromettersi in questioni personali, sarebbe: "Ma cosa ti interessa?" Perché facilmente può prevalere l'atteggiamento di sospetto e di paura. I discepoli di Emmaus si dimostrano vaccinati contro il virus del sospetto, e non escludono nessuno dalla loro compagnia. La relazione sconsolata dei due discepoli condivide tristezza. Il colloquio rivela i motivi di una fede alla prova. Gesù "profeta potente" condannato e crocifisso (ma di quale potenza si parla?); una speranza dalle armi spuntate ("noi speravamo..."); delusione per il tempo che passa senza novità di rilievo ("sono passati già tre giorni..."); le donne che vengono a raccontare ai discepoli addirittura una visione (se la sono inventata: "lui non l'hanno vi-



Il cammino verso Emmaus Opera di Fritz von Uhde, 1891

sto"). C'è motivo di tristezza, delusione e amarezza nell'anima, perché ne va della loro ragione di vita: è crollato un mondo. In situazioni di prova ci si può permettere una simile franchezza e schiettezza con il Signore. Motivi da elencare al Signore "con volto triste" non mancano neppure oggi: un futuro incerto e carico di

preoccupazioni per tutti, sotto tanti profili. Ma il Risorto si accompagna ai suoi per far seguire la consolazione alla desolazione. La prova, infatti, nella prospettiva esposta da Gesù, non è fine a se stessa, ma è travaglio di parto per un mondo nuovo e una vita nuova, che inizia già in questa esistenza. "Il mondo così com'è in realtà ci fa sempre paura. Ma chi viene consolato vede e possiede più che il mondo: ha la vita con Dio. Nulla è distrutto, perduto, assurdo, se Dio consola" (D. Bonhoeffer). E quale segno di consolazione offre il Risorto? Qual è il segno della "vita con Dio"? La sua Parola e il segno del pane spezzato. Segno di inconfondibile riconoscimento del Signore. È il gesto che lo fotografa. Gesù più volte lo ha compiuto e lo ripete da millenni. Egli prende la propria vita tra le mani come un dono (benedice), la offre consapevolmente in sacrificio (spezza), la condivide con tutti (dona).

E la risurrezione ha fissato la sua figura e la sua azione in questo movimento, motore del vero cambiamento. Esso viene ripresentato ogni volta alla mensa eucaristica come memoria della Pasqua del Signore, cioè di un'esistenza consumata per sempre nell'amore. La forza, le risorse e l'incoraggiamento consolante per affrontare le sfide che ci attendono stanno lì, nel segno millenario della frazione del pane. E ogni volta che il desiderio dell'anima e la voce di cuore ardente invoca "Resta con noi, perché si fa sera" egli si fa compagno di cammino e consola con il segno che ci comunica la sua stessa vita.

FINO A DOMANI A SACROFANO

Imparare a fare il bene e cercare la giustizia La Caritas Lodigiana al convegno nazionale

È iniziato giovedì pomeriggio, presso l'auditorium della Fraterna Domus a Sacrofano (Roma), il 45° Convegno nazionale di Caritas Italiana, dal titolo "Imparate a fare il bene, cercate la giustizia" (Is 1,17). Annunciare il Vangelo e promuovere l'umano". Presenti circa 600 delegati, rappresentanti delle 218 Caritas diocesane di tutta Italia che fino a domenica, 19 aprile, rifletteranno insieme. Tra questi anche la delegazione di Caritas Lodigiana composta da Beatrice Aletti, Erica Galletta, Chiara Galmozzi, Vittorio Maisano e Luca Servidati. Al centro dei lavori, il tema dell'*advocacy*, intesa come forma matura della carità. Un impegno che, a partire dall'ascolto dei poveri, porta nello spazio pubblico le loro domande e contribuisce a costruire politiche più giuste, capaci di riconoscere e tutelare la dignità di ogni persona. «Il Vangelo è vita nuova, è vita bella che chiede di prendere forma nella storia - ha affermato don Marco Pagnielo, direttore di Caritas Italiana -, per questo siamo chiamati a educarci ed educare alla pace, dentro la complessità del nostro tempo. La promozione dell'uomo è il principio che orienta tutta la nostra azione. La carità diventa piena quando sa leggere le cause, generare consapevolezza e dare voce a chi rischia di restare invisibile». Ampio spazio viene dedicato in questi giorni di convegno Caritas al dialogo con il mondo accademico, istituzionale e culturale, con tavole rotonde su economia, lavoro, politiche sociali e relazioni internazionali. Tra i partecipanti, Elsa Fornero, Marta Cartabia, Gabriele Sepio, Luca Misculin e Romano Prodi. Le assemblee tematiche di questi giorni, a cui partecipano i delegati di Caritas Lodigiana, stanno approfondendo alcune delle principali sfide del nostro tempo: dalla giustizia ambientale al diritto all'abitare, dal ruolo del digitale alla partecipazione delle comunità e al dialogo con le istituzioni. I lavori si concluderanno domani, domenica 19 aprile, con l'intervento finale di don Marco Pagnielo e la celebrazione eucaristica presieduta dal presidente Redaelli. ■



La delegazione di Caritas Lodigiana al Convegno nazionale

DIOCESI



Nomine Idsc, nuovo Cda e Collegio Revisori Conti

Nella giornata di ieri sono state annunciate le nomine per l'**Istituto diocesano per il sostentamento clero** valide per il quinquennio 2026-2031.

Consiglio di Amministrazione

Presidente

Morandi don Anselmo (designato dal Consiglio Presbiterale come membro)

Vice-Presidente

Ramaioli ing. John

Membri

Croce avv. Luigi
Crosignani dott.ssa Emilia
Mazzucchi dr. agr. Matteo (designato dal Consiglio Presbiterale)

Noviello don Alessandro
Stringhini rag. Giuseppe (designato dal Consiglio Presbiterale)

Collegio dei Revisori dei Conti

Presidente

Oldani dr. Massimo

Membri

Aletti rag. Guido (designato dal Consiglio Presbiterale)
Arcari don Roberto

Mons. vescovo ha ringraziato il Presidente e i consiglieri uscenti del Cda, rispettivamente Mons. Bassano Padovani, don Renato Fiazza e avv. Silvia Zuccala, come pure il membro uscente del Collegio dei Revisori rag. Luigi Domenico Casali.

Organismo per le

controversie con l'Idsc

Bernardelli mons. Gabriele, Vicario Giudiziale (di diritto)
Rossi mons. Luigi, incaricato per la Faci (di diritto)
Leva don Pierluigi (designato dal Consiglio Presbiterale).

L'Assemblea della Cdal

Inoltre l'Assemblea della Cdal (Consulta diocesana delle aggregazioni laicali) ha eletto per il prossimo triennio la terna che compone la Presidenza della Cdal stessa: Roberto Spagliardi, Giusi Vignati, Antonietta Pastacaldi. Il vescovo ha confermato Roberto Spagliardi nell'incarico di coordinatore. La nomina di don Angelo Manfredi come assistente spirituale della Cdal risale invece allo scorso settembre. ■

LODI Sabato scorso un momento di confronto fra i diaconi permanenti di Lodi e Bergamo

Incontro all'insegna della fraternità, riflessioni su servizio e vocazione

Un'occasione di dialogo ecclesiale: dopo l'accoglienza in Episcopio la celebrazione in duomo con il vescovo Maurizio

di **Raffaele Gnocchi**

Sabato 11 aprile a Lodi si è svolto un incontro tra i diaconi (permanenti) della diocesi di Lodi e quelli della diocesi di Bergamo. Un momento di comunione e di confronto ecclesiale che ha rappresentato un'occasione importante per rinsaldare i legami di fraternità, di condivisione e crescita spirituale all'interno del ministero diaconale. Vivere il ministero ordinato del diacono (permanente) è un'esperienza unica e particolare che ha bisogno di momenti di condivisione per un confronto utile a esprimere la portata e la bellezza dell'essere a servizio della Chiesa locale e del popolo di Dio. La giornata è iniziata con un momento di accoglienza in Episcopio nel quale il vescovo Maurizio ha invitato i presenti a condividere la storia che ha caratterizzato la società civile e la Chiesa nella nostra diocesi con una attenzione particolare ai beni archeologici e museali recentemente organizzati ed esposti presso il polo diocesano di Arte Sacra e Centro culturale diocesano presso la chiesa di San Cristoforo, in via Fanfulla. Una storia di Chiesa locale che si confronta con la storia del ministero del diaconato che ha ripreso vigore dopo il concilio Vaticano II. Difatti, i Padri conciliari, nella volontà di riconfermare que-



I diaconi permanenti delle diocesi di Lodi e Bergamo con il vescovo Maurizio all'incontro di sabato scorso

sta dimensione di servizio alla parola, alla liturgia e alla carità (alle persone) hanno permesso di presentare un ulteriore volto di una Chiesa a servizio del vescovo e del popolo di Dio a lui affidato. Dopo la celebrazione dell'Eucaristia in duomo presieduta dal vescovo Maurizio, come occasione reale di ringraziamento per il servizio svolto, si è potuto condividere un momento di fraternità e di reciproca conoscenza. Chi in parrocchia, chi in diocesi, chi all'interno di movimenti è il dato reale di un impegno singolare e specifico che dà forma alla propria vocazione con una lettura dell'essere Chiesa particolare. E poiché, dal momento che i diaconi (permanenti) possono essere ordinati fra coloro i quali stanno già vivendo il sacramento del matrimonio, si è potuto condividere questo momen-

to anche con le mogli presenti. Matrimonio e Ordine come segno concreto di servizio. In questo momento di conoscenza e di scambio sono stati affrontati diversi temi, fra i quali il ruolo del diacono nella comunità parrocchiale, il servizio alla carità e alle persone più fragili, la collaborazione con i presbiteri e gli altri operatori pastorali. Il riconoscimento dell'identità e della specificità del ministero. Tutto ciò con luci e ombre, ma comunque capace di arricchire nel confronto la vita di ognuno offrendo spunti concreti e nuove prospettive per il servizio quotidiano. È un costante camminare insieme ribadendo il valore della sinodalità appunto intesa come cammino condiviso fra le diverse realtà ecclesiali con una dimensione di rispetto, ma soprattutto di corresponsabilità. Un dialogo, an-

che fra diocesi diverse, che favorisce un'efficace azione pastorale così come il chiarimento del senso e della forma di una chiamata. Ascolto reciproco e responsabilità sono le cifre dell'essere diaconi dove appunto il dialogo resta un valore fondamentale capace di arricchire ed esperienze di ciascuno. L'auspicio è che nel confronto anche le questioni e le problematiche emerse possano essere comprese e rilette ma anche riportate nella specificità/unicità delle realtà parrocchiali nelle quali si è inseriti. Il diaconato permanente, "un ministero della soglia" dove esplicitare l'essere discepoli di Cristo senza l'ausilio di forme estetiche riconoscibili o titoli, ma conosciuti da come si spezza il pane - della vita - con il fratello e la sorella che cerchiamo. ■

LODI L'intervento di madre Angelini ha concluso il ciclo di incontri della Catechesi vicariale

«La teologia riscopra l'esperienza della fede»

«Valorizzare la presenza delle donne significa cercare di cogliere i loro linguaggi, la ricerca di vita, raggiunte dalla chiamata di Gesù»

di **Raffaella Bianchi**

«La preoccupazione di chi parla delle donne nella Chiesa è dire che sono come gli uomini, che sono dei bravi capi; non si preoccupano dello specifico, della complementarità. Valorizzare la presenza delle donne non significa riconoscere che hanno uguali diritti degli uomini, ma cercare di cogliere i loro linguaggi, la ricerca di vita, raggiunte dalla chiamata di Gesù. L'apporto delle donne discepole è tale da essere imprescindibile. Finché la teologia non impara ad ascoltare l'esperienza della fede, finché non diventa teologia spirituale, secondo me non andiamo avanti. Esperienza della fede significa che si può parlare solo in base a un vissuto». Ha introdotto così madre Ignazia Angelini, già badessa di Viboldone, il suo intervento alla catechesi vicariale di Lodi, lunedì 13 aprile al Collegio vescovile. Di lei ha detto monsignor Roberto Vignolo, suo compagno di banco quando frequentavano la Facoltà teologica: «Nella Teologia spirituale madre Ignazia è voce autorevole in tutta la Chiesa italiana». Come la vita spirituale si coniuga nelle figure di donne e le rende significative per una riflessione teologica sul tema di Gesù: questo il tema trattato da madre Angelini, sul filo rosso delle parole di Marta a Maria «Il maestro è qui e ti chiama». Parole che la relatrice ha invitato a considerare rivolte a tutta la Chiesa.

«Gli ultimi Papi - ha affermato - hanno nominato Dottori della Chiesa alcune donne non per la conoscenza teologica, ma per la loro esperienza di Gesù, per la fragilità affidata. Qualcosa che ricevono, di cui devono rendere conto ma che loro non possiedono. L'esperienza spirituale è la vera anima della teologia. La teologia parte dall'esperienza spirituale, che è l'accoglienza della manifestazione di Dio. Gesù ha affidato alle donne un'espressione di sé e una trasmissione del suo messaggio che solo loro avrebbero potuto trasmettere. Spiritualità è Gesù al centro della vita spirituale». Ancora: «Ci sono personaggi incontrati da Gesù che lo meravigliano per la loro fede, che da lui sono guariti e scompaiono subito. La cananea ha cambiato la prospettiva di Gesù, ha aperto uno squarcio nella sua missione,



L'incontro al Collegio vescovile, sotto don Vignolo e madre Angelini Bianchi



i discepoli capiranno che la buona notizia è rivolta anche ai pagani. La vita spirituale è essere in una relazione con Gesù che trasforma, guarisce. Nell'interlocutore cambia qualcosa ma cambia anche in Gesù. Nella vita spirituale lo stesso maestro è coinvolto e trasformato. Se è vera relazione, nessuno dei

due rimane come prima. Le donne nel Vangelo intercettano l'itinerario di Gesù e lo fanno procedere. «Il maestro è qui». C'è un oggi della storia, nel quale l'incontro deve essere vissuto». Madre Ignazia ha parlato poi del martirio al femminile, in particolare di Perpetua e Felicità. «L'esperienza della fede fino al sangue. Perpetua era una nobile donna, Felicità la sua serva, ma nell'incarcerazione sono sorelle. Una co-umanità diversa è il primo segno dell'incontro con Gesù». Inoltre, la maternità: «Perpetua aveva appena partorito una bimba, Felicità era incinta e dà alla luce una bambina all'ottavo mese. I carcerieri la fanno muovere, umiliandola e irridendo la fragilità. Non viene riconosciuta né la fede né la femminilità di questa donna. Felicità afferma: «Adesso sono io che

soffro, ma domani in me sarà altri a soffrire, perché io do la vita per lui». Nella maternità vive nella spiritualità: la vita nasce in me nella misura in cui io do la vita per lui. La spiritualità cristiana nelle donne martiri è l'antidoto più luminoso allo spiritualismo. È nella fragilità che io incontro la sua potenza. Felicità consegna la sua bambina appena nata alla comunità perché la faccia crescere. La sua maternità è dare la vita per Gesù. Il martirio come spiritualità del legame con Gesù». Madre Angelini ha poi parlato di Scolastica gemella di Benedetto. E di donne che ebbero visioni: completamente prese dalla relazione con Gesù e per questo aperte agli altri. Ildegarda di Bingen «ebbe visioni dai 3 anni. Creduta pazza, a 8 fu affidata ad una reclusa: una sofferenza enorme, che però le fece vivere l'esperienza di Gesù come un fiorire, come la primavera, l'universo come un verdeggiare provocato dallo Spirito Santo che fa nascere l'uomo nuovo. Ebbe visioni di un'umanità nuova, che sta nascendo. Voleva che le sue monache vestissero di verde e facessero passeggiate nel bosco. L'esperienza della bambina ferita le fa trovare un'umanità nuova nella vita con Gesù». Gli elementi in comune? «La forza delle donne che hanno intuito il mistero di Gesù Figlio dell'uomo, legato alla corporeità, alla cura per la vita altrui. Il senso sorridente, anche ironico, del limite proprio e altrui, vissuto come dono di Dio. Una profondità cristocentrica e una fiducia nella vita che spinge a prendersi cura ovunque perché germogli. Senza il potere di dare ordini. Il senso di responsabilità dal basso». ■

IN EPISCOPIO Prima la visita ai Musei diocesani poi la celebrazione della Messa



I sacerdoti di Ardesio accolti dal vescovo

■ Visita a Lodi mercoledì 15 aprile alla Casa Vescovile, ma anche nella prima e seconda sede del Museo diocesano di arte sacra (rispettivamente nello stesso Episcopio e nella chiesa di San Cristoforo), da parte dei sacerdoti della comunità territo-

riale di Ardesio, in Alta Val Seriana (Bergamo), accolti dal vescovo di Lodi monsignor Malvestiti. L'incontro si è concluso con la celebrazione della Santa Messa nella cripta della cattedrale presieduta dal vescovo Maurizio. ■

SU "AVVENIRE"

La pagina dedicata alla Chiesa di Lodi

■ Domani, domenica 19 aprile, i lettori del quotidiano "Avvenire" potranno leggere una pagina dedicata alla vita ecclesiale della diocesi. Il primo articolo raccoglie alcuni passaggi dell'omelia pronunciati dal vescovo di Lodi Maurizio Malvestiti durante la Veglia pasquale di sabato 4 aprile in Cattedrale e nella celebrazione del giorno successivo. «Mai cercheremo tra i morti colui che è veramente risorto - aveva affermato il presule durante la veglia - . A renderlo visibile tra noi sarà la carità che viene da Dio, nei santi segni della Liturgia e nei segni dei tempi che la grazia di Dio ci aiuta a discernere». Nel secondo articolo la Messa crismale presieduta dal vescovo: durante il rito monsignor Malvestiti ha benedetto gli oli santi e i preti presenti hanno rinnovato le promesse sacerdotali. Nel terzo articolo un resoconto della doppia festa diocesana dei cresimandi con il vescovo Maurizio nell'auditorium "Tiziano Zalli" a Lodi, per parlare ai ragazzi e alle ragazze del valore della carità. (Gia. Bo.)

DOMANI A LODI

Mercatino delle 3R a Casa Regina Pacis

■ Torna puntuale un'altra super edizione de «Il Mercatino delle 3R», un'iniziativa speciale organizzata dai volontari dell'Emporio del vestire solidale Regina Pacis di Lodi. Un evento all'insegna della sostenibilità e della solidarietà, dove i protagonisti sono i vestiti usati che trovano nuova vita, contribuendo a una causa nobile. L'appuntamento è per domani, domenica 19 aprile, dalle 9 alle 18 presso Casa Regina Pacis in via San Giacomo 15 a Lodi per scoprire capi unici, accessori vintage e tanto altro, tutto rigorosamente di seconda mano. Ogni donazione è un gesto concreto per promuovere le tre R: ridurre gli sprechi, riutilizzare ciò che è ancora prezioso e riciclare in modo responsabile. Il ricavato sarà interamente devoluto in beneficenza per sostenere i progetti dell'Emporio del vestire solidale Regina Pacis che, dalla sua inaugurazione aiuta chi ha più bisogno fornendo abiti e supporto.

AC VICARIATO DI LODI

Incontro sul rapporto tra fede e potere

■ L'Ac del vicariato di Lodi propone per oggi l'incontro dal titolo «Il potere del grembiule: servire senza dominare». Negli ultimi tempi il rapporto tra fede e potere è tornato al centro del dibattito pubblico con la religione che viene chiamata a giustificare conflitti e dinamiche di dominio. Queste provocazioni ci interrogano: quale volto di Dio stiamo raccontando? A partire da questa domanda, l'incontro sarà un'occasione di confronto e ascolto con due narrazioni opposte: quella di un potere che si afferma attraverso la forza e quella di un Dio che si rivela nell'amore, nel servizio e nel dialogo. L'appuntamento è alle ore 18.15 all'oratorio di S. M. Maddalena in Lodi.

MONTANASO Domenica 26 aprile la tradizionale processione e la Messa

Il vescovo ad Arcagna per la Madonna del Gabòn

La festa della Madonna di Arcagna: un appuntamento che unirà devozione e tradizione a Montanaso Lombardo. In occasione del 377esimo anniversario dal ritrovamento della Sacra immagine di Maria Assunta, la comunità pastorale di San Gualtero si unirà per le celebrazioni in calendario, con la proposta di diversi momenti di preghiera e condivisione. La ricorrenza del **25 aprile** prenderà il via con la Santa Messa presso il Gabòn di Arcagna, la località dove nel 1649 fu ritrovato il dipinto della Madonna. Alle ore 16 ci sarà la recita del Rosario in santuario e alle ore 17 la funzione prefestiva (che

sostituirà la Messa prefestiva di Montanaso). Domenica **26 aprile** alle ore 16 si terrà la recita del Santo Rosario in santuario mentre alle ore 20,30 la processione della Madonna dalla cascina Pantanasco e quindi la celebrazione eucaristica presieduta dal vescovo di Lodi monsignor Maurizio Malvestiti. Due momenti molto sentiti e partecipati dai fedeli, dalla cittadinanza e dalle autorità locali. La liturgia eucaristica delle ore 9,30 è sospesa: sabato e domenica presso il saloncino del santuario di Arcagna ci sarà inoltre una sottoscrizione a premi a favore dei lavori di sistemazione e manutenzione della



Madonna del Gabòn: la processione

chiesa: un progetto che invita la partecipazione attiva della comunità pastorale. ■

Lucia Macchioni

OSSAGO Da oggi



Mater Amabilis: il santuario

Una mostra apre gli eventi per la festa al santuario

Un programma ricco di appuntamenti per celebrare la ricorrenza della *Mater Amabilis* nella comunità parrocchiale di Ossago Lodigiano.

In occasione della ricorrenza del **25 aprile**, la settimana che la precede si aprirà con l'inaugurazione della mostra su una devota speciale: madre Annamaria Canopi. Abbadessa fondatrice del monastero Mater Ecclesiae dell'isola di San Giulio sul lago d'Orta. La pittrice Agnese Canopi, nipote della Madre, esporrà acquerelli sulla vita e le opere dell'abbadessa. Le opere saranno esposte per tutta la settimana, a disposizione dei visitatori. L'inaugurazione è prevista nella giornata di oggi, sabato **18 aprile**, alle ore 16, e vedrà l'intervento di padre Stefano Zanolini e della pittrice. Alle 17.30 seguirà la Santa Messa presieduta dall'abate e condecorata dalla scuola cantorum San Gaudenzio.

Sabato **25 aprile**, nel giorno della festa della Mater Amabilis, alle 8.30 si terrà la benedizione e la partenza della *Fiaccola della speranza* giunta quest'anno alla sua 50esima edizione.

Alle 15 si terrà l'accoglienza della Fiaccola, seguita dalla liturgia eucaristica presieduta dal vescovo di Lodi, monsignor Maurizio Malvestiti, con la presenza degli ammalati e dei volontari dell'Unitalsi. Alle 16 ci saranno la rassegna dei madonnari e laboratori dedicati ai bambini e alle famiglie.

Alle 20.30 la recita dei Vespri e quindi la processione presieduta dall'arcivescovo monsignor Giovanni Cesare Pagazzi.

«Affidiamo alla Mater Amabilis tutte le nostre intenzioni, le persone che soffrono, la pace nel mondo - dice il parroco don Davide Chioda, invitando i fedeli a partecipare numerosi a un momento di festa e di fede - Soprattutto, affidiamo alla cara Mater Amabilis la situazione degli operai della Airpack». ■

Lu. Ma.

IN COMUNIONE

I Canonici pregano per l'Addolorata



A conclusione del XIV Sinodo della diocesi di Lodi, che ha ribadito la particolare dignità del Collegio dei Canonici a motivo della sua storia e della missione affidatagli dalla normativa vigente (cfr. cost. 99), il Capitolo della cattedrale, con l'inizio del nuovo anno liturgico, condivide nella preghiera l'impegno pastorale delle parrocchie della nostra diocesi. In concreto, di settimana in settimana viene aggiunta un'intenzione di preghiera (che riguarderà le diverse realtà di ciascuna parrocchia o unità/comunità pastorale) a quelle previste dalla liturgia delle Lodi mattutine. Nella settimana che va dal **20 al 25 aprile** i Canonici pregheranno per la parrocchia di **Santa Maria Addolorata in Lodi**. Una rappresentanza dei fedeli insieme al parroco viene invitata a partecipare in un giorno della settimana alla Liturgia delle Ore (Ufficio delle letture e Lodi).

DOMANI A LODI

Fraternità Ofs, incontro mensile

La fraternità francescana Ofs di Lodi si riunirà per l'incontro mensile presso il Collegio San Francesco di Lodi (non più nella cappellina interna, ma in una sala del Collegio) nella giornata di domani, domenica 19 aprile. Il ritrovo è previsto alle ore 15 davanti all'ingresso del Collegio. Sono benvenuti coloro i quali volessero unirsi all'incontro. Per informazioni sulla realtà francescana secolare è possibile visitare il sito dell'Ofs di Lombardia all'indirizzo www.ofslombardia.com oppure scrivere una mail a francescanisecolari.lodi@gmail.com.

LE PROPOSTE UPG

Cantiere animatori e FestaGrest 2026

Domenica 26 aprile presso l'oratorio dei Cappuccini a Casale, dalle 16 alle 19 si svolgerà l'iniziativa "Cantiere animatori", proposta per quanti saranno impegnati nell'attività estiva. Ogni parrocchia può portare un massimo 10-15 animatori, che potranno scegliere due laboratori tra quelli proposti. Si ricorda che al termine chi vorrà potrà fermarsi a cenare al sacco in oratorio. Intanto, l'Upg annuncia l'edizione 2026 del FestaGrest, che si svolgerà presso il parco acquatico Le Vele di San Gervasio Bresciano. Alle parrocchie della diocesi sono stati recapitati locandina e modulo di iscrizione, da inviare direttamente al parco acquatico specificando che si appartiene alla diocesi di Lodi; la presenza va anche segnalata in ogni caso all'Upg.

UNITALSI Monsignor Malvestiti al Consiglio della sottosezione

La carità non avrà mai fine con Maria come guida sicura



La riunione del Consiglio della sottosezione Unitalsi di Lodi ha visto la partecipazione del vescovo Maurizio

Un incontro segnato dalla familiarità e dalla profondità spirituale quello svoltosi martedì 14 aprile, alle ore 21, presso la sede della sottosezione Unitalsi di Lodi. Il Consiglio dell'associazione ha avuto l'onore di ospitare il vescovo monsignor Maurizio Malvestiti, che ha accettato con amabilità l'invito, partecipando attivamente alla discussione di tutti i punti all'ordine del giorno.

Al termine dei lavori, il vescovo ha rivolto un intenso pensiero ai volontari, tracciando la rotta per il futuro cammino ecclesiale dell'associazione. Il cuore del suo messaggio è stato un richiamo alla "peculiarità" dell'Unitalsi: «Non siamo una pur apprezzabile associazione umanitaria - ha sottolineato il vescovo - ma una realtà che vive di fede, speranza e carità».

Il vescovo ha ricordato come la diocesi stia concludendo un triennio pastorale che ha visto al centro

le grandi Costituzioni del Concilio Vaticano II. «Dopo aver approfondito la Parola di Dio (*Dei Verbum*), la liturgia (*Sacrosanctum Concilium*) e la speranza (*Gaudium et Spes*), quest'anno il focus è sulla carità, ispirandoci alla *Lumen Gentium*», ha spiegato.

L'annuncio centrale riguarda il prossimo futuro: il 13 giugno, durante l'Assemblea diocesana, sarà indetto l'"Anno della Sintesi". Un cammino che sarà guidato dalla figura di Maria, modello perfetto di fede e carità, come descritto nell'ottavo capitolo della *Lumen Gentium*.

In un passaggio particolarmente toccante, il vescovo ha voluto ringraziare i volontari Unitalsi per la loro vicinanza ai sofferenti, ricordando l'esperienza vissuta a Lourdes. «La preghiera dei malati ha una forza straordinaria. Noi pensiamo di dare, ma in realtà riceviamo molto di più da loro. Come

diceva un teologo, la preghiera muove il mondo». In un momento storico segnato da venti contrari e tensioni internazionali, il Vescovo ha affidato proprio ai malati l'intenzione della pace.

L'incontro si è concluso con una nota di grande speranza per la Chiesa lodigiana. Il vescovo ha infatti condiviso la gioia per le prossime ordinazioni presbiterali: il 13 giugno, sera dell'Assemblea diocesana, quattro giovani diventeranno sacerdoti. «In 11 anni abbiamo ordinato 20 sacerdoti; è un motivo di gratitudine immensa al Signore, un segno che la grazia continua a operare nel nostro seminario e tra la nostra gente».

Un invito, dunque, a proseguire con fiducia, certi che, nonostante le fatiche, la carità «non avrà mai fine» e Maria rimarrà la guida sicura in questo pellegrinaggio di speranza. ■

Carlo Bosatra

MONDIALITÀ Don Fane racconta il percorso vocazionale, i primi impegni pastorali e l'attuale esperienza in Veneto

L'amore per la propria terra e le sfide della Chiesa nel Mali

«L'essere minoranza in un Paese musulmano ti rafforza nel dimostrare la fede, si è interpellati sul senso della testimonianza»

di **Eugenio Lombardo**

Don Jean Joseph Fane è originario del Mali, e ne è orgoglioso come ciascuno lo è della propria terra. Seppure con una chiacchierata a distanza, in questo periodo della sua vita si trova a Schio, mi apre il suo cuore. Mi faccio l'idea di un uomo che ha sempre avuto in mente di avere un proprio destino, eppure vi è andato incontro con passo lento, certe volte rinviando, altre indugiando, altre ancora tergiversando, ma sempre manifestando l'amore per Cristo, sapendo che, ovunque fosse andato, sarebbe stato dalla parte del Signore, come ha sempre fatto, sin da quando era bambino.

Jean Joseph starebbe per Giovanni Giuseppe? Nomi biblici...

«Mi chiamo così perché i miei genitori volevano ricordare la figura di un mio zio materno, che aveva questo nome: il fatto che siano state figure del Vangelo non riguarda la scelta di avermeli dati».

Il Mali immagino sia bellissimo.

«Sì, il Mali è un Paese di grandi diversità: c'è il deserto a Nord, la savana nel sud, il Sahel nel mezzo. Vanta alcuni posti davvero unici: la città di Timbuctu alle porte del Sahara e la Grande Moschea di Djenné, il più grande edificio al mondo realizzato con il solo fango, patrimonio dell'Unesco. Il Mali è un ex impero dell'Africa occidentale, che ha avuto tradizioni importanti e che è stato abituato all'accoglienza e ciò si riflette nel grande calore umano della nostra gente».

Avevo l'idea di un Paese con qualche conflitto.

«Ce ne sono stati, certo. Anche recenti: nel 2012 quello con la Libia ha causato la conseguenza che il terrorismo islamico si è infiltrato nella nostra comunità, sono state introdotte molte armi, e questo ha fermato lo sviluppo economico del Paese. Molti maliani, che avevano combattuto nelle milizie di Gheddafi, sono rientrati in Paese e si sono organizzati destabilizzando l'area del Sahel. I residui di questa crisi si fanno ancora sentire sulla vita del Paese».

Come sono i rapporti tra cattolici e musulmani?



Don Jean Joseph Fane è un sacerdote del Mali, al momento opera a Schio



«Anche se la politica a volte contribuisce ad inasprire le relazioni, in linea di massima c'è una pacifica convivenza. La maggioranza è islamica, oltre il 90 per cento; i cattolici rappresentano il 3 per cento, suddiviso in sei diocesi. Siamo una Chiesa giovane (138 anni), in crescita come numero di comunità».

Che valore assume l'essere minoranza?

«Notevole, perché ci si rafforza nel dimostrare la propria fede. Si è interpellati sul senso della testimonianza, si è coinvolti a non essere tiepidi».

Che ricordi ha di lei bambino?

«Ero un ragazzo che amava la sua comunità: durante la mia giovinezza c'erano gruppi cattolici ben organizzati, come quelli legati allo scoutismo, o gli "Amici di Kizito" (un giovane martire ugandese). Mi piacevano i Padri missionari Bianchi (Missionari d'Africa), ma quel percorso, che non era ancora di vocazione, bensì di partecipazione, rischiò di venire meno».

Così ho frequentato la scuola pensando ogni tanto al seminario. D'altra parte, avevo anche un altro desiderio: diventare ingegnere. C'era un corso scolastico specifico, ma mio padre mi indirizzò verso il liceo con indirizzo scientifico. E poi, un'estate, accadde qualcosa».

Cioè?

«Nella mia diocesi, ogni estate, c'è un "campo vocazionale" per i ragazzi che desiderano diventare preti o suore. Mio padre mi lasciava partecipare a questi incontri, pagandomi la mia quota di partecipazione. Così ebbi modo di ascoltare una suora: ci sono momenti, spiegò a noi ragazzi, che si è chiamati irrevocabilmente a fare una scelta, o la si realizza o poi tramonta definitivamente. Quelle parole sembravano proprio rivolte a me!».

In che senso proprio a lei?

«Perché io non avevo mai abbandonato l'idea di diventare prete, l'avevo solo rinviata. Ma mio padre era già stato contrario una volta, e magari lo sarebbe stato ancora. Gli espressi il desiderio di entrare in Seminario. Lui mi rispose: ora sei maggiorenne, e puoi fare della tua vita quello che ritieni giusto per te stesso. E mi lasciò entrare in Seminario maggiore con la sua benedizione e il suo sostegno».

Com'è stato il periodo del seminario?

«Fu un ambiente nuovo per me, in parte diverso da come lo avevo immaginato: la stessa devozione si esprimeva in modo differente da come si era abituati a manifestarla in parrocchia. La vita comunitaria di preghiera, i ritmi delle giornate, tutto è particolare. Ebbi alcune difficoltà negli studi: ero bravo in matematica e fisica, ma non ero portato per le materie letterarie. Inoltre, ebbi un grande interrogativo: ho lasciato tutto per entrare in questa via, ma se durante il mio percorso fossi stato mandato via, come era accaduto ad alcuni nell'anno del diaconato (io ero al primo anno di Seminario), quale spreco avrei fatto dei miei anni?»

E come la superò?

«Parlandone con il mio vescovo ausiliare d'allora; lui mi invitò a rileggere la chiamata dell'apostolo Pietro dopo la risurrezione: ciascuno ha il suo percorso, la sua vita,

matura le proprie consapevolezza, non sarebbe stato giusto paragonare i miei passi a quelli che avevano fatto gli altri. Ma poi subentrò un'altra ansia...».

No!

«Nell'anno del mio diaconato morì il vescovo (arcivescovo) e non fu immediatamente sostituito: non avevo una figura istituzionale a cui inoltrare la domanda definitiva per diventare diacono. Ho dovuto attendere un anno. E l'ho vissuto come una prova».

Quindi, quando è stato ordinato sacerdote?

«Il 23 ottobre 1999; nei successivi tre anni ho fatto il cappellano in una parrocchia; quindi, per sette anni, il formatore in Seminario, di cui cinque come rettore e preside del liceo del Seminario. È stata un'esperienza di cui vado anche orgoglioso. Ho aperto la scuola del Seminario a tutti i giovani della città. È stata così ingrandita la struttura, e in breve gli studenti sono passati da 56, che erano gli interni, a più di 600. Adesso sono più di mille. Gli studenti pagano una retta e ciò consente di potere sostenere le spese per i docenti, che sono molto qualificati. E questo riduce il costo di funzionamento del Seminario che è in carico alle nostre diocesi».

Dopo questa esperienza?

«Sono stato a Roma per studiare, poi a Lione. Nel 2016 sono tornato in Mali, nella nostra parrocchia cattedrale, e ho insegnato Sacra Scrittura in Seminario maggiore. Quindi sono stato destinato in un'altra parrocchia della capitale. Nel 2020 ho chiesto un tempo sabbatico e sono stato mandato in Italia, nella diocesi di Vicenza: per più di un triennio sono stato a Caldogeno, adesso da qualche mese sono a Schio. Colgo questo tempo in Italia per completare gli studi in Teologia biblica, con una tesi sull'Apocalisse di Giovanni».

Mi faccia capire bene: un tempo sabbatico, ha detto?

«Da noi è possibile dopo ogni dieci anni prendere un anno di riposo (con l'accordo del vescovo), senza obbligo di incarichi. Io non me ne sono mai avvalso. L'ho chiesto in quest'occasione dopo 20 anni consecutivi di attività».

Come si trova in Veneto?

«I parroci mi hanno accolto con affetto, non mi sono mai sentito in più nelle diverse attività pastorali, ma so di non essere a casa mia, e qualche diffidenza, da parte della gente, l'ho messa in conto. Potrei stare in Italia altri tre anni, poi si vedrà. Come è di consueto da noi, il motto sacerdotale che ho scelto all'ordinazione è stato questo: "Eccomi, manda me." (Is 6,8). ■

Il valore concreto di una firma capace di incidere nella vita di molti: «Non c'è solo una scelta fiscale, ma il sostegno a una rete capillare di servizi e opere»

Una firma che diventa accoglienza, solidarietà e speranza. È tornata on air dal 12 aprile la campagna di comunicazione dell'8xmille alla Chiesa cattolica con l'obiettivo di spiegare il valore concreto di una scelta capace di incidere nella vita di molti. Dopo una fase di pre-campagna, andata in onda dal 15 al 31 marzo, dedicata al racconto della presenza concreta della Chiesa accanto alle persone e alle comunità, ha preso il via la nuova campagna 8xmille che invita a sostenerla attraverso la firma nella dichiarazione dei redditi.

È questa l'idea che guida la nuova strategia di comunicazione della Conferenza episcopale italiana come spiega Massimo Monzio Compagnoni, responsabile del Servizio per la promozione del sostegno economico alla Chiesa cattolica: «La firma dell'8xmille non è più un gesto automatico. È una decisione che matura nel tempo. Per questo il nostro messaggio vorrebbe aiutare a evidenziare il ruolo della Chiesa nella società, un ruolo che spesso resta invisibile nella frenesia quotidiana». Il concept «L'8xmille è...» sviluppa e rende concreto il racconto avviato con la pre-campagna della Chiesa cattolica: un viaggio che descrive una comunità in cammino vicino ai più fragili, ovunque ci sia bisogno di sostegno, di accoglienza o d'ascolto, in Italia e all'estero.

Una Chiesa impegnata a rispondere a bisogni sempre più complessi attraverso interventi reali: mense, dormitori, centri per anziani, case di accoglienza, progetti per persone con disabilità e attività parrocchiali, ma anche e soprattutto ascolto e presenza in tutte le sue forme. Una narrazione empatica che passa attraverso sei progetti sostenuti dai fondi 8xmille, come esempi concreti nel territorio dell'impatto di una firma. «Se nella fase di pre-campagna il racconto mostra una Chiesa presente, nella seconda - osserva Compagnoni - viene evidenziato cosa può essere sostenuto attraverso la firma. Perché dietro quella firma non c'è solo una scelta fiscale, ma il sostegno a una rete capillare di servizi e opere espressione di una comunità che ogni giorno offrono aiuto materiale e spirituale a milioni di persone. Anche se spesso invisibile». Perché, come ricorda il messaggio della campagna, la firma dell'8xmille «è più di quanto credi». È un invito a guardare oltre gli stereotipi e a scoprire una Chiesa fatta di volti, di relazioni e di prossimità. Un ritratto di una comunità che si fa carico delle fragilità del tempo presente e che continua a camminare accanto a ciascuno, accompagnandone la crescita umana e spirituale.

L'8xmille: uno strumento che genera risorse e servizi per il bene comune
Grazie all'8xmille alla Chiesa cattolica, dal 1990, ogni anno vengono realizzati migliaia di progetti, secondo tre direttrici fondamentali di spesa: culto e pastorale, sostentamento dei sacerdoti diocesani, carità in Italia e nei Paesi in via di sviluppo.

8XMILLE È partita la nuova campagna della Conferenza episcopale italiana

L'impegno quotidiano della Chiesa per i più fragili in Italia e nel mondo

Nel 2025 sono stati assegnati oltre 280 milioni di euro per interventi caritativi (di cui 150 destinati alle diocesi per la carità, 50 ad esigenze di rilievo nazionale e 80 ad interventi a favore dei Paesi più poveri). Accanto a queste voci figurano 384 milioni di euro per il sostentamento dei circa 31mila sacerdoti che si spendono a favore delle comunità e che sono spesso i primi motori delle opere a sostegno dei più fragili. E oltre 350 milioni di euro per esigenze di culto e pastorale, voce che comprende anche gli interventi a tutela dei beni culturali ed ecclesiastici per continuare a tramandare arte e fede alle generazioni future oltretutto rappresentare indirettamente un volano per l'indotto economico e turistico locale. L'8xmille è quindi un vero e proprio moltiplicatore di risorse e servizi che ritornano sul territorio a beneficio di tutti. «Firmare per la Chiesa cattolica - sottolinea il responsabile del Servizio per la promozione del sostegno economico alla Chiesa cattolica - significa far parte di un enorme circuito di solidarietà attraverso il quale è possibile portare aiuto a migliaia di persone, sia in Italia che nei Paesi più poveri del mondo».



Sei storie di accoglienza e rinascita

L'edizione 2026 della campagna Cei racconta sei progetti sostenuti dalla Chiesa cattolica, sei storie di speranza e rinascita rappresentative delle migliaia di progetti finanziati dall'8xmille in Italia e nel mondo. Come a *Cagliari* dove il Centro di accoglienza notturna Papa Francesco offre non solo un riparo ma anche percorsi di reinserimento lavorativo a persone in condizione di povertà estrema o a *Reggio Emilia* dove le Mense diffuse della Caritas rappresentano una mano tesa rivolta a quanti sono a rischio di esclusione sociale. L'azione costante della Chiesa consente a molti di cambiare il proprio futuro: accade a *Siracusa* dove la Casa Villa Mater Dei è un luogo sicuro per famiglie di immigrati che cercano un'opportunità per ricominciare. Tanti i progetti di assistenza sostenuti grazie al fondamentale contributo dell'8xmille. Tra questi il Centro anziani di *Vigevano*, uno spazio accogliente per la popolazione over 65 per uscire dall'isolamento e offrire, oltre a una rete di relazioni, anche percorsi di stimolo cognitivo.

Numerose sono poi le iniziative pensate per dare un futuro a giovani con disabilità, come la Pasticceria sociale Dolcemente di *Cerreto Sannita*, dove ragazzi con fragilità, volontari e giovani pasticceri costruiscono insieme percorsi di inclusione e formazione.

«Ogni giorno la Chiesa cattolica - conclude Monzio Compagnoni - arriva capillarmente sul territorio grazie all'impegno instancabile di migliaia di sacerdoti e vo-



lontani, punto di riferimento per tutti e sostegno concreto per chi è più in difficoltà. Nel nostro Paese, senza la sua presenza viva mancherebbe un perno essenziale. Attraverso questa campagna, desideriamo offrire un ritratto vero della Chiesa nel quotidiano, mostrando il valore della sua presenza e l'impatto reale che ha nella vita delle persone». Con il fondamentale sostegno delle firme tante comunità possono contare su una vicinanza attenta e costante accanto alle persone più fragili. Un contributo che rende possibile il lavoro quotidiano di sacerdoti come don Antonio Allegritti, protagonista degli spot, che ogni giorno scelgono di esserci, per tutti.

Una campagna multicanale nel segno della corresponsabilità

La campagna 8xmille Cei è ideata dall'agenzia VML, le foto sono di Francesco

Zizola e la casa di produzione è Casta Diva. Pianificata da Wavemaker Italy su tv e radio, con 2 soggetti da 30" e 6 soggetti da 15", web con 2 soggetti da 30", 6 da 15" e 6 da 6", la campagna sarà on air per tutto il periodo della dichiarazione dei redditi. È diffusa su più canali, con una forte presenza digitale, tramite una pianificazione geolocalizzata per raggiungere il pubblico in modo mirato, e social con 36 contenuti ad hoc, pensata per coinvolgere pubblici diversi con contenuti semplici e autentici. Non solo, tv radio e web ma anche stampa e affissione con 6 soggetti dedicati alle singole opere. Nel sito www.8xmille.it sono disponibili i filmati di approfondimento al centro della campagna, mentre un'intera sezione è dedicata al rendiconto storico della ripartizione 8xmille, a livello nazionale e diocesano, nel segno della trasparenza. ■

Nel tondo Massimo Monzio Compagnoni, responsabile del Servizio per la promozione del sostegno economico alla Chiesa cattolica, nella foto grande una delle Mense diffuse della Caritas presenti a Reggio Emilia, che rappresentano una mano tesa rivolta a quanti sono a rischio di esclusione sociale

